

**Comunicato Stampa di Francesco Quinti
Responsabile Nazionale FP CGIL Comparto Sicurezza**

Carceri: 69.000 detenuti. E' emergenza umanitaria, mai così in 60 anni

Mentre in tutta Europa ci si interroga sulle criticità del sistema penitenziario e si adottano misure contro il sovraffollamento, l'Italia si distingue per incapacità di intervento e assenza di progettualità.

Come non rammentare il silenzio seguito alla dichiarazione di stato di emergenza annunciata dal Presidente del Consiglio Berlusconi con l'illustrazione del piano carceri e dei "tre pilastri" (edilizia penitenziaria, deflazione delle presenze in carcere, assunzione di 2000 agenti).

In questi mesi, mentre in carcere si continua a morire e si rischiano rivolte e fughe di massa, è calato il silenzio: niente sul piano dell'edilizia, che richiede circa 1,5 miliardi di euro di investimenti, il D.D.L. Alfano forse concluderà il suo iter nel mese di ottobre, producendo effetti modesti sul contenimento delle presenze, niente sul fronte delle assunzioni, malgrado si sconti una carenza di 6000 poliziotti, a cui si aggiungeranno almeno 2500 pensionamenti nei prossimi 3 anni.

Non servono le visite agostane in carcere dei parlamentari, ridotte a operazioni d'immagine, né disposizioni tampone. Occorre un piano complessivo di intervento in grado di incidere sulla drammatica situazione delle carceri e l'avvio di una discussione parlamentare scevra dai soliti condizionamenti. Ma soprattutto occorrono investimenti, senza i quali ogni discussione si riduce a vile speculazione.

69000 detenuti, a fronte di 43500 posti disponibili, rendono assai complessa, e in qualche caso precaria, la sicurezza e la vita nelle carceri, l'incolumità del personale e delle persone ristrette, come dimostrano le numerose risse, le aggressioni ai danni di poliziotti, i suicidi, i tentativi di fuga sventati solo grazie alla professionalità del personale di Polizia Penitenziaria.

Su questi temi il Governo, il Ministro Alfano e il Capo del Dap Ionta, commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria, abbiano il coraggio di assumersi le proprie responsabilità e ammettano il fallimento.

Al Presidente Napolitano, garante della Costituzione italiana, chiediamo di esigere il rispetto dell'art. 27, confidando nella sua sensibilità istituzionale e personale affinché solleciti l'apertura di una discussione parlamentare risolutiva.

Siamo all'emergenza umanitaria e su questo terreno la politica dovrebbe mostrare serietà e capacità di azione. Finora solo parole e promesse dal sapore sempre più amaro.

Roma, 7 settembre 2010

Alessandro Russo, Ufficio Stampa

Tel: +39 (06) 58544343
Cell: +39 328 4530536
e-mail: russo@fpcgil.it